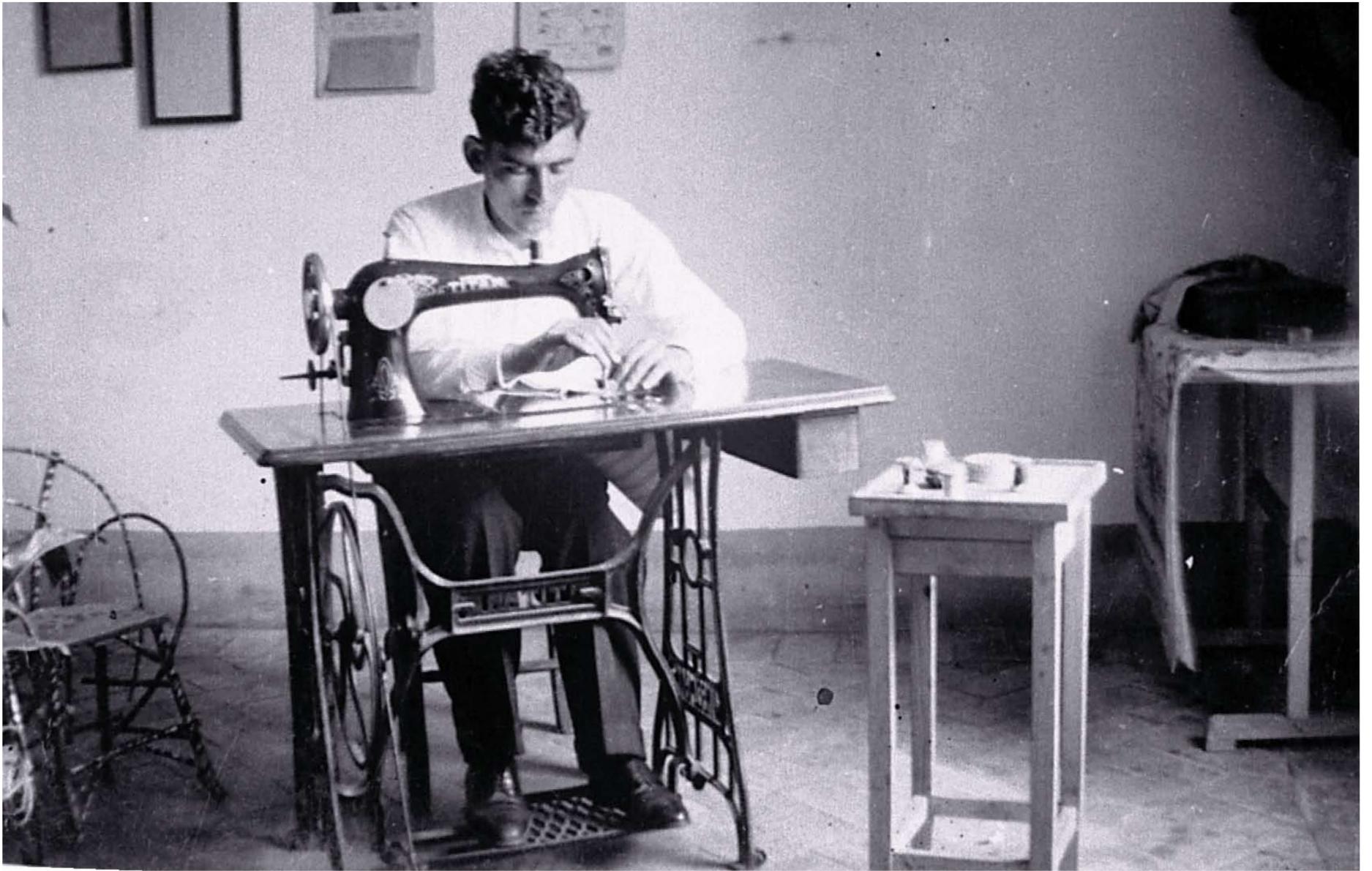


# IL SARTO in veneto EL SARTÒR



Nelle campagne venete "el sartòr" lavorava aiutato dalla consorte, o "sartora" e da qualche figlio. Nella bottega inoltre il sarto istruiva anche qualche apprendista.

Le macchine da cucire utilizzate erano di due tipi: quella a mano e quella a pedale. Infine vi era il tavolo per tagliare i vestiti e stirare, sul quale erano sempre presenti le caratteristiche forbici lunghe e pesanti, il puntaspilli, il gesso per "segnare" la stoffa e, ai muri, erano affissi i carta/modelli.

In paese si ricorreva al "sartòr" per rammendare e rivoltare i vestiti della festa e i cappotti, logorati dall'uso, che venivano diligentemente riadattati.

Spesso, le massaie si recavano dal sarto con la stoffa solo per il taglio dei vestiti, dato che poi provvedevano loro stesse a confezionare. Il più delle volte era la madre di famiglia a cucire i vestiti per i figli più piccoli, mentre per gli anziani, gli uomini e le donne, si ricorreva al sarto.

Questo mestiere ha subito nel tempo pochissimi cambiamenti, si continua infatti a cucire ancora con ago e filo. Soltanto la macchina da cucire si è evoluta: offre una vastissima gamma di prestazioni, è azionata da un motore elettrico e, negli ultimi modelli, è programmata da un computer.

El sartòr confezionava abiti per entrambi i sessi, mentre oggi osserviamo una maggior specializzazione, per cui troviamo sia il sarto per donna, per uomo e per bambino.

Anche questo mestiere ha lasciato tracce nell'onomastica, con i cognomi Sartor, Sartori, Sartoretto, ben presenti anche nella nostra zona.